



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 251 del 10 maggio 2011 - ore 16.00

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Famiglia, politiche sociali e lavoro":

Interrogazioni:

N. 1260 - Chiarimenti in ordine alla mancata esecuzione del contratto di lavoro dei dipendenti del Ciapi di Palermo e Priolo Gargallo (SR).

N. 1410 - Iniziative in materia fiscale in favore delle famiglie e delle imprese siciliane.

N. 1498 - Interventi finanziari per le IPAB siciliane.

1538 - Notizie urgenti in merito ai ritardi dei pagamenti a favore della struttura 'Oasi Maria SS' di Troina (EN).

N. 1708 - Notizie sulla gestione delle IPAB in Sicilia, con particolare riferimento all'educando Regina Elena e al conservatorio Santa Casa della Grazia di Catania.

Interpellanza:

N. 105 - Ritiro del D.A. 2561/2010 e del D.D.G. 2679/2010 in materia di contributi in favore di organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà – Interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1260 - Chiarimenti in ordine alla mancata esecuzione del contratto di lavoro dei dipendenti del Ciapi di Palermo e Priolo Gargallo (SR).

All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che nel marzo 2007 e, successivamente, nell'ottobre 2008 è stato rinnovato, ma mai reso esecutivo, il contratto di lavoro dei dipendenti del Ciapi di Palermo e Priolo Gargallo (SR), scaduto nel dicembre 1999;

ricordato che il 28 dicembre 2009 il contratto è stato depositato dall'Assessore per il lavoro pro tempore presso la segreteria di Giunta del Governo per essere deliberato e da allora è in attesa di essere inserito all'ordine del giorno della stessa per il parere vincolante necessario per renderlo esecutivo (art. 3, l.r. 10 aprile 1978, n. 2);

rilevato che l'accordo prevede che i costi contrattuali, oneri previdenziali e assistenziali compresi, siano a totale carico dei bilanci dei due Ciapi, senza pertanto alcun onere finanziario a carico del bilancio della Regione, così come è stato confermato e certificato dalle relazioni dei collegi dei revisori e dai responsabili legali dei due enti;

ricordato che un emendamento, a firma degli onorevoli Lupo-Marziano al disegno di legge per il bilancio 2010 voleva ridurre a 1 milione di euro la cifra per fare fronte a tali esigenze e che un successivo ordine del giorno (n. 353), accettato come raccomandazione, vincolava la suddetta cifra a tale utilizzo;

per sapere quale motivo impedisca l'inserimento all'ordine del giorno della Giunta di Governo di tale ipotesi di rinnovo contrattuale, firmata dalle parti e regolarmente approvata dagli organi statutari e di controllo dei due enti, nonostante tutte le assicurazioni fin qui fornite in merito al procedere della pratica.

(7 luglio 2010)

MARZIANO

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1410 - Iniziative in materia fiscale in favore delle
(v.note) famiglie e delle imprese siciliane.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,
premessi che:

la Sicilia è ad oggi la Regione d'Italia che
maggiormente ha subito gli effetti della crisi
economica che sta attanagliando le famiglie
italiane;

nel 2009, secondo quanto emerge dall'ultima
'Relazione generale sulla situazione economica del
Paese', pubblicata dal Ministero dell'economia e
delle finanze, l'Inps ha erogato, solamente in
Sicilia, 131.240 pensioni e assegni sociali, per un
totale di 586,59 milioni di euro;

constatato che:

il rapporto tra le pensioni erogate rispetto alla
popolazione di ultrasessantacinquenni è maggiore in
Sicilia rispetto alle altre regioni d'Italia ma non
raggiunge quei risultati disastrosi di altre regioni
del Meridione;

dalla relazione in parola la Sicilia risulta in
coda alla classifica degli investimenti per
abitante, con una spesa, nel 2009, di appena 137
euro pro capite a dispetto dei 1.054 euro pro capite
della Valle D'Aosta;

nello stesso anno, la spesa in termini pro capite
erogata dagli enti locali nel Mezzogiorno, pari a
281 milioni, è risultata inferiore alla media
nazionale, a quota 298 milioni;

visto che:

il Ministero dell'economia, nella 'Relazione
generale sulla situazione economica del Paese',
evidenzia come, al 31 dicembre 2009, dei 2,6
miliardi di euro di investimenti approvati tra il
2000 e il 2006, attraverso la stipula di 15
contratti di programma, solamente lo 0,7%
dell'intera somma, appena 16,6 milioni di euro,
risulta effettivamente erogata in Sicilia;

a fine 2008 gli investimenti effettuati
nell'Isola sono stati 14,6 milioni di euro, mentre
nel 2009 sono stati appena 2 milioni, a dispetto di

./..

altre regioni che in valori assoluti hanno percepito somme fino a 13 milioni;

per sapere:

se non ritengano urgente e necessario modificare il sistema di fiscalità vigente attraverso norme agevolate in favore delle famiglie siciliane che si trovano a vivere un momento di crisi aspro e prolungato;

se non ritengano utile avviare una politica economica a favore delle imprese e di tutte le attività commerciali che giornalmente devono confrontarsi con il calo delle vendite legato alla crisi economica delle famiglie, costrette oramai a contenere anche l'acquisto di beni di prima necessità.

(30 settembre 2010)

VINCIULLO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE

- Con nota prot. n. 804 del 10 gennaio 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1498 - Interventi finanziari per le IPAB siciliane.
(V. nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

è ormai da decenni che la situazione finanziaria delle I.P.A.B. siciliane va sempre più peggiorando: tutto ciò è dovuto al sempre minore trasferimento di risorse che la Regione eroga loro, ormai insufficiente a garantire perfino ai dipendenti il contratto di lavoro degli enti locali ed il rispetto delle norme di contabilità pubblica;

considerato che la situazione è così grave che la quasi totalità delle I.P.A.B non riesce più a pagare al personale gli stipendi ormai da molti mesi, alcune addirittura da più di 3 anni, e che, nonostante ciò, si continua ad assicurare, con senso di responsabilità, il servizio all'utenza;

considerato inoltre che gli amministratori delle I.P.A.B non percepiscono alcuna indennità e svolgono il loro ruolo con spirito di servizio sociale e che ci sono tantissimi commissari, nominati da questo Governo, che invece gravano sui bilanci degli enti;

ritenuto imprescindibile ed improrogabile un intervento del Governo regionale finalizzato ad una riforma globale delle stesse che tenga conto dell'insostituibile ruolo che rivestono per le comunità ove sono allocate; infatti, esse forniscono prestazioni socio-assistenziali a favore di anziani, minori, disabili e soggetti deboli;

evidenziato che la Regione siciliana ad oggi non ha provveduto al riordino del sistema delle I.P.A.B secondo quanto previsto dal decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;

appreso che nel 2009 il Governo regionale aveva impiegato la stratosferica somma di 150 milioni di euro solo per consulenze, incarichi e nomine, per una pletora di 14.000 addetti, che non si sa quali ruoli speciali rivestano che non possono essere svolti da personale interno alla Regione, mentre è ormai a conoscenza di tutti che per la sistemazione e riorganizzazione delle I.P.A.B. occorrerebbero circa 30 milioni di euro, una cifra infinitamente inferiore;

per sapere se intendano:

./..

adottare con urgenza, nella prossima sessione di bilancio della Regione, provvedimenti normativi ed economici che tendano alla soluzione di quanto espresso in premessa e che aiutino le I.P.A.B. a trovare l'equilibrio finanziario con immediatezza;

adottare urgentissime iniziative tendenti a chiudere il contenzioso delle I.P.A.B. nei confronti dei lavoratori dipendenti;

adottare, infine, urgenti iniziative legislative per l'applicazione di quanto prescritto dal Titolo V della l.r. 9 maggio 1986, n. 22, ed in particolare le disposizioni di cui agli articoli da 30 a 43, pianificando l'estinzione o la fusione degli enti che non svolgono attività consone o che non riescono a raggiungere gli obiettivi di legge ed a rilanciare le attività degli enti predetti, definendo un censimento e la riqualificazione dei loro patrimoni anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con i comuni ed il servizio sanitario regionale.

(17 novembre 2010)

CORONA

-
- Con nota prot. n. 2243/In.15 del 18 gennaio 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1538 - Notizie urgenti in merito ai ritardi dei pagamenti
(V. nota) a favore della struttura 'Oasi Maria SS' di Troina
(EN).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Oasi Maria SS si presenta ad oggi come il migliore centro sperimentale in materia di ritardo mentale e involuzione celebrale senile, operante in tutta la Regione siciliana;

grazie alla presenza di un gruppo ardimentoso di giovani volontari, la struttura gode altresì di una scuola sperimentale e di un istituto di ricovero e cura che mira alla promozione e sviluppo di una nuova dimensione nazionale per quei soggetti 'deboli' che, avendo una intelligenza 'ridotta', si ritrovano purtroppo ai margini della società civile;

i servizi socio-sanitari offerti dalla 'Oasi città Aperta' sono di alta specializzazione e rivolti non solo alle persone affette da ritardo mentale, involuzione celebrale senile e patologie correlate, ma anche alle famiglie dei malati, le quali vengono accompagnate professionalmente lungo il difficile percorso abilitativo e riabilitativo;

l'Oasi è anche riconosciuto centro di ricerca di livello nazionale;

viene garantita sia l'ospitalità sia l'utilizzo dei migliori protocolli diagnostici e riabilitativi messi a disposizione dalla ricerca scientifica e clinica più all'avanguardia, affinché vengano garantiti i livelli essenziali di assistenza (LEA) e la promozione della salute, dove sono contemplati nell'ambito del piano sanitario regionale;

considerato che negli ultimi mesi la struttura 'Oasi città aperta' ha subito un grosso disagio per la mancanza di avvenuti pagamenti, con grandi difficoltà gli operatori di tale struttura hanno dovuto portare avanti la loro 'Mission', tutti questi mesi anche gli utenti affetti da 'Patologie Gravi', si sono ritrovati a far i conti con queste avversità;

per sapere:

se ritengano ammissibile che una simile struttura

./..

sia costretta ancora a subire gli ingiustificati ritardi dell'Amministrazione regionale in ordine ai rimborsi dovuti per l'erogazione dei servizi socio-sanitari;

in caso contrario, che cosa intendano fare per impedire che le gravi lacune del sistema economico regionale conducano inevitabilmente alla crisi e al declino di tale struttura, la quale, oltre al pregevole impegno assunto verso queste disarmanti patologie, concorrano allo sviluppo e al progresso scientifico dell'intero territorio regionale.

(7 dicembre 2010)

CORDARO-MAIRA

- Con nota prot. n.9265/In.15 del 28 febbraio 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1708 - Notizie sulla gestione delle IPAB in Sicilia, con particolare riferimento all'educandato Regina Elena e al conservatorio Santa Casa della Grazia di Catania.

All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le IPAB in Sicilia stanno vivendo un forte disagio che ricade sia sul personale che sull'utenza assistita. Infatti, il disinteresse della politica siciliana, almeno nell'ultimo decennio, sull'argomento IPAB ha condotto questi enti al completo tracollo sia delle politiche assistenziali residenziali sia del principio di sussidiarietà, a parole tanto richiamato. Tale stato di disinteresse appare ancora più evidenziato se si considera che la l.r. 22/86, tutt'ora in vigore, ha collocato le IPAB in una posizione distinta considerandole 'Enti pubblici strumentali' per lo svolgimento di servizi di pubblico interesse ed utilità svolti a favore di utenza bisognosa e sempre più fragile;

il mancato recepimento del decreto legislativo 4 maggio 2007, n. 207, di riordino delle IPAB, che costituiva l'inizio di un percorso di riqualificazione di questi enti, che da semplici residenze dovevano divenire dei 'centri di servizio' alla persona, e le continue modificazioni intervenute da un punto di vista demografico e normativo (legge 328/2000), stanno producendo un impoverimento che si riflette in una scarsa capacità di adattamento gestionale-economico di enti che sono stati pensati agli inizi dello scorso secolo;

da oltre 100 anni le opere pie assistono vecchi, disabili e bambini, garantendo un servizio a buoni livelli di qualità, ma rigidamente ancorati al rispetto di standard regionali oramai superati. In esse vi lavorano circa 2.500 dipendenti, di cui 1.800 risultano essere dipendenti di ruolo, ed inoltre risultano ospitati e assistiti circa 8.000 utenti;

rilevato che:

allo stato attuale una decina di IPAB si trova in forte stato di sofferenza, per non dire di sfacio, ed il rischio è che anche le altre seguiranno questo drammatico destino;

questo grido di allarme è stato più volte

./..

lanciato, anche con manifestazioni di protesta (1000 operatori del settore il 25/11/2009) purtroppo rimaste inascoltate dalla politica;

considerato che:

tra queste IPAB, l'educandato Regina Elena di Catania, iscritta all'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati al n. 575 con d.a. n. 3252 del 4/09/1995 e con d.d.r. n. 3440 del 16/10/2008, è stata concessa l'autorizzazione a funzionare per lo svolgimento dell'attività assistenziale di n. 2 comunità alloggio, 'Casa Francesco' e 'Casa Chiara', per una capacità ricettiva di n. 10 unità ciascuna ed una capacità ricettiva di n. 130 utenti a semiconvitto, e il conservatorio Santa Casa della Grazia con sede a Catania, iscritto all'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati al n. 774 con d.a. n. 472 del 29/04/1997, per una capacità ricettiva di n. 83 utenti a semiconvitto;

in forza delle sopra citate iscrizioni i due enti hanno stipulato convenzioni per l'assistenza della rispettiva utenza con il comune di Catania e per le comunità alloggio anche con comuni vari (attualmente comune di Francofone e comune di Adrano);

l'iscrizione all'albo regionale e le conseguenti convenzioni firmate con i comuni obbligano l'ente al mantenimento degli standard strutturali e organizzativi previsti per la capacità ricettiva autorizzata, mentre, di contro, il comune di Catania, principale ente di riferimento per l'utenza assistita, non effettua un giusto ricambio fra i minori in uscita per fine assistenza e i nuovi entrati per inizio assistenza;

attualmente, a fronte delle potenzialità suesposte, si ha la seguente situazione:

- educandato Regina Elena
n. 49 su n. 130 minori assistiti a regime di semiconvitto;
- n. 14 su n. 20 minori in Comunità Alloggio;
- conservatorio Santa Casa della Grazia
n. 16 su n. 83 minori assistiti a regime di semiconvitto;

dovendo garantire gli enti costi fissi di gestione su una capacità ricettiva rispettivamente di n. 130, n. 20 e n. 83 minori, questa situazione porta e porterà in breve tempo sempre più ad uno squilibrio finanziario non più sostenibile che, aggiunto ai gravi ritardi dei pagamenti di rette del comune di Catania, la cui situazione finanziaria è ben nota, non fanno altro che aggravare la situazione. A causa di ciò si è costretti, per non

./..

causare disservizi, a far ricorso agli anticipi di tesoreria da parte del tesoriere dell'ente, Unipol Banca, così come previsto da convenzione con esso stipulata, e nel contempo si proceduto per le vie legali al recupero dei pagamenti dovuti;

ad aggravare la situazione, il comune di Catania, che dovrebbe mantenere un rapporto preferenziale con l'ente, abbassa di anno in anno il numero dei ricoveri effettuati, preferendosi strutture presenti in altri territori comunali, nonostante il commissario e il segretario dell'ente abbiano avuto vari colloqui con l'assessore ai servizi sociali del comune di Catania per sensibilizzarlo sulla grave situazione in cui si stanno venendo a trovare i due enti;

nonostante tutto, ad oggi, il comune di Catania ha provveduto solo alla conferma dei minori che dovevano completare il ciclo scolastico senza procedere alla reintegrazione con nuove assegnazioni; di conseguenza il conservatorio Santa Casa della Grazia è passato dall'assistenza di n. 28 minori dell'anno scolastico 2008/2009 a n. 16 minori e l'educando Regina Elena da n. 61 minori nell'anno scolastico 2008/2009 a n. 51. Situazione che si è consolidata nell'anno scolastico attuale con n. 48 minori presso l'educando Regina Elena e n. 14 presso il conservatorio Santa Casa della Grazia;

constatato che:

negli anni si è quindi passati dai 124 minori a semiconvitto per l'educando Regina Elena dell'anno 2005 ai 49 attuali, e dai 64 minori per il conservatorio Santa Casa della Grazia ai 14 attuali;

i due enti, come sopra detto, in forza dell'iscrizione all'albo regionale di competenza e alle varie convenzioni stipulate con i comuni, hanno l'obbligo giuridico di garantire unità lavorative, per qualifica e numero, in riferimento al numero autorizzato in decreto e quindi per n. 130 minori per l'educando Regina Elena e per n. 83 minori per il conservatorio Santa Casa della Grazia, mentre gli enti convenzionati si avvalgono della discrezionalità dell'assegnazione. Attualmente la forza lavoro è garantita per una utenza di n. 100 minori per l'educando Regina Elena e di n. 50 minori per il conservatorio Santa Casa della Grazia, più n. 20 minori ospiti presso le due comunità alloggio;

considerato che qualora si dovesse prendere in esame la riduzione delle unità lavorative, sia dei dipendenti dei due enti, sia dei lavoratori in

./..

convenzione, si dovrebbe procedere alla disdetta delle convenzioni e alla cancellazione dell'attuale iscrizione all'albo regionale, snaturando l'attività statutaria dell'ente ed al contempo facendo sorgere gravi problemi sia per la manutenzione delle strutture che per l'utilizzazione del personale, che dispone di adeguata professionalità;

per sapere:

in considerazione di quanto esposto, quali iniziative intenda intraprendere per la valorizzazione delle IPAB della Sicilia;

quali interventi istituzionali di propria competenza voglia porre in essere per riportare il numero di minori assistiti dall'educando Regina Elena e dal conservatorio Santa Casa della Grazia almeno a quello dell'anno 2005 e precedenti, che permettevano una gestione consona e non deficitaria dell'attività degli enti e la conservazione dei posti di lavoro dei dipendenti diretti e indiretti.

(16 febbraio 2011)

RAIA - DI GUARDO

XV Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 105 - Ritiro del D.A. 2561/2010 e del D.D.G. 2619/2010 in materia di contributi in favore di organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà - Interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nella GURS n. 57 del 31 dicembre 2010 è stato dato avviso, da parte dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, della pubblicazione del decreto assessoriale n. 2561 del 22 dicembre 2010 e del decreto del dirigente generale n. 2619 del 23 dicembre 2010 circa i criteri e le modalità per l'erogazione di contributi in favore degli organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà - interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro;

detti decreti determinano i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua, pari ad euro 6.500.000,00, risultante dal precedente decreto, precisamente il DA n. 1146 del 31 maggio 2010, con il quale, precedentemente, erano state date disposizioni per 'l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà' per complessivi euro 13.545.342,00, al fine di impegnare la complessiva somma disponibile di euro 20.320.536,00;

considerato che:

dalla lettura comparata dei due decreti assessoriali (il n. 1146 del 31 maggio 2010 e il n. 2561 del 22 dicembre 2010), e conseguentemente dei due decreti del dirigente generale (il n. 1149 del 3 giugno 2010 e il n. 2619 del 23 dicembre 2010), emergono divergenze sostanziali in ordine a diversi aspetti non secondari e sugli stessi requisiti posti alla base della chiamata a progetto delle diverse iniziative, divergenze che generano più che legittimi dubbi sulla correttezza e trasparenza della procedura attivata;

è quindi, in re ipsa, che, nella considerazione che l'utilizzo della somma residua pari ad euro 6.500.000,00 avvenuta con il DA n. 2561 del 22 dicembre 2010, risulta, per l'appunto, residua, dello stanziamento complessivamente disponibile di

./..

euro 20.320.536,00 di cui, con D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, si era 'ritenuto al momento, di determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma di euro 12 milioni (successivamente diventati 13.545.342,00 con D.A. n. 1969 del 21 settembre 2010), (...) rinviando a successivo provvedimento la definizione dei criteri per l'utilizzo della residua somma, fino a concorrenza dell'importo complessivo, a seguito dell'accertamento definitivo delle economie disponibili' - alla programmazione del suo utilizzo non può che seguire logicamente la stessa coerenza normativa e impostazione criteriale, salvo diversa valutazione di discostamento opportunamente motivata in maniera trasparente, comunicata a seguito di eventuali criticità riscontrate;

in effetti, di attenersi a tale coerenza logico-normativa, è chiaramente detto con il D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010 laddove, correttamente, si dichiara di ritenere 'in conformità a quanto stabilito dal D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010 di dovere determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua pari ad euro 6.500.000,00 (...) ' salvo poi, specialmente con D.D.G. n. 2619 del 23 dicembre 2010, discostarsi clamorosamente dalla precedente impostazione e dallo stesso atto di indirizzo;

ritenuto, quindi, comparativamente:

le stesse finalità che, anche e solo terminologicamente, ma non solo!, pur trattandosi della stessa fattispecie, sono tuttavia diverse nel D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, laddove, per esempio, all'articolo 1 si autorizza 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà, (...) ', dalle finalità, invece, di cui all'articolo 1 del DA n. 2561/2010, laddove si autorizza, al contrario, 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...) ';

l'articolo 3 del DA n. 1146 del 31 maggio 2010 prescrive che 'i progetti potranno essere presentati da enti (...) che operino nel territorio della Regione siciliana, posseggano un'autonoma identificazione fiscale e siano costituiti da almeno 5 anni' con l'art. 3 del D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010 che dispone analogamente;

l'articolo 3 dell'allegato al D.D.G n. 1149 del 3.06.2010, coerentemente con l'indirizzo espresso con DA n. 1146/2010, dispone che: 'Sono ammessi a

./..

presentare domanda i soggetti (...) che possiedono una autonoma identificazione fiscale e che siano costituiti da almeno 5 anni (...) anche nel caso 'di costituzione di ATS' mentre l'articolo 3, allegato al D.D.G. n. 2619 del 23.12.2010, invece, diversamente dalle indicazioni espresse dal D.A. n. 2561/2010 (e dal precedente Avviso), dispone, motu proprio, che gli 'enti ammessi a presentare domanda debbono essere costituiti da almeno cinque anni' ma debbono 'dimostrare una esperienza documentata di almeno tre anni nella realizzazione di progetti a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro (...) anche 'Nel caso di costituzione di ATS';

ancora l'articolo 3 del 1° avviso di cui al DDG n. 1149/2010 prescrive che: 'Il capofila e gli operatori devono altresì dimostrare di mantenere, in relazione ai destinatari degli interventi proposti, relazioni stabili con il territorio dove intendono operare (...) e che a tal fine 'i progetti devono essere accompagnati da lettere di interessamento da parte di enti locali non partecipanti alla ATS, che testimonino una condivisione del progetto. La presenza di tali lettere è oggetto di valutazione nell'ambito della significatività della rete sul territorio e capacità di reperire risorse aggiuntive oltre al cofinanziamento previsto' mentre, con il 2° Avviso di cui al DDG n. 2619/2010, tale prescrizione è assente;

l'articolo 9 del DDG n. 1149 del 3 giugno 2010 disciplina l'ammissibilità e la valutazione dei progetti secondo una griglia elaborata che è diverso dall'articolo 13 del DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010 che prevede un'altra griglia di valutazione;

l'articolo 14 del DDG 1149 del 3 giugno 2010 prevede la costituzione di un comitato di monitoraggio e valutazione per le attività di controllo e revoca del contributo, sia in 'in itinere che con valutazione ex post', che, a differenza dell'avviso di cui al DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010, dove non è più previsto che i compiti e le funzioni assegnate al comitato precedentemente costituito siano estesi anche alle attività progettuali da finanziare con il nuovo avviso;

preso atto che tali e tante discrasie non sono giustificate né, vieppiù, legittime per i discostamenti operati dal dirigente generale con proprio decreto n. 2619/2010 rispetto all'atto di indirizzo dell'Assessore avvenuto con D.A. 2561/2010, e che potrebbero essere oggetto di ricorso in via giurisdizionale e sono senz'altro censurabili sotto il profilo politico;

./..

considerato che:

trattandosi la materia di 'sperimentazione urgente di contrasto alle vecchie e nuove povertà', è il caso che l'Assessore relazioni compiutamente sui risultati conseguiti in esito alla prima tranche di contributi concessi a seguito dei DA 1146 e 1149/2010, prima che si proceda ulteriormente;

l'eco scaturito da detto bando, anche in ordine a diversi altri profili connessi alle modalità costitutive di un apposito (ulteriore) comitato tecnico di valutazione, ai suoi poteri e alla discrezionalità insindacabile - come se fosse una giuria di un concorso letterario e/o musicale -, lasciano più che consistenti dubbi sulla reale imparzialità dell'azione amministrativa con altrettanti dubbi sulle recondite finalità ex post e cioè che, anziché trattarsi di provvedimenti estemporanei, straordinari e urgenti una tantum a sostegno di fasce deboli della popolazione, si tratti, invece, come peraltro è detto all'articolo 1 del DA 2619/2010, di 'contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)', e quindi alimentano illusorie aspettative di nuovo precariato. Delle due una: o si tratta di materia attinente 'a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà' o si tratta di materia connessa a 'interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)'. e quindi, se è materia diversa, deve essere trattata con tutt'altri fondi e con tutt'altra logica e normativa di riferimento;

per conoscere il reale intendimento del Governo circa il ritiro o meno del DA n. 2561 del 22 dicembre 2010 e, conseguentemente, del DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010.

(7 gennaio 2011)

FARAONE

-
- Con nota prot. n. 9486/Interp.15 del 28 febbraio 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.